

relazioni

SESSIONE I

Le epidemie nosocomiali

Mercoledì 9 Giugno 2004, 9.00-13.00 Sala D

S1.2

RUOLO DELLA MICROBIOLOGIA TRADIZIONALE

Vaiani R.

Microbiologia, Ospedale "A. Manzoni", Lecco

Nella gestione delle epidemie il Laboratorio di Microbiologia può avere funzioni diverse: a) Rilevare per primo (in alternativa al clinico) l'insorgenza di una epidemia. b) Informare tempestivamente il CIO che, con clinico e microbiologo, deve rivedere criticamente i dati partendo dalla definizione di caso per evidenziare tutti i possibili soggetti coinvolti. c) valutare gli isolati per capire se vi è la possibilità/probabilità che ci si trovi di fronte ad un clone o a microrganismi diversi. d) Confermare che gli isolati in esame appartengono o meno allo stesso clone utilizzando metodiche di biologia molecolare; queste metodiche non possono essere effettuate in tutti i Laboratori.

Il ruolo della microbiologia tradizionale riguarda i punti a) e c), i cui aspetti chiave sono: 1) come leggere i dati di laboratorio per evidenziare più facilmente un eventuale cluster epidemico; 2) quali ceppi conservare e come conservarli per le indagini successive; 3) quale è la capacità discriminante dei metodi di uso routinario; 4) come collaborare all'indagine epidemiologica.

I dati di laboratorio sono di facile lettura quando vi sono batteri con marker particolari o presenti in situazioni fuori norma; per questo vanno rilevati ed archiviati i dati che permettono queste osservazioni. I metodi di laboratorio di uso routinario per la discriminazione di un ceppo batterico da altri della stessa specie servono per una prima selezione dei ceppi da indagare più a fondo. Questi metodi consistono essenzialmente nella comparazione dei test di identificazione, nella valutazione delle resistenze alle diverse classi antibiotiche e nella tipizzazione sierologica. Da ultimo il

laboratorio tradizionale è fondamentale nella ricerca delle fonti di infezione, ricerca che rientra nell'indagine epidemiologica che il CIO è tenuto ad avviare per avere la piena comprensione di come è avvenuta l'epidemia ed eseguire interventi mirati nel caso di eventuale bonifica terminale.

S1.3

RUOLO DEL GRUPPO OPERATIVO DEL CCIO

Pellegata G., Viganò E.F.

Azienda Ospedaliera di Legnano

Introduzione:

Premessa indispensabile affinché il CCIO abbia un ruolo nella gestione delle epidemie ospedaliere è che esista un'organizzazione, pre-esistente l'evento epidemico, per la prevenzione ed il controllo delle I.O.

L'esistenza o meno di tale organizzazione, la cui operatività dovrà essere garantita dal CCIO, condiziona pesantemente la gestione di una futura epidemia, anche seguendo dettagliatamente le più accreditate linee guida.

L'attuale contesto normativo e legislativo regionale e nazionale (es. Piani sanitari regionali e nazionale) offre delle opportunità per l'implementazione o la realizzazione locale di programmi di prevenzione. In alcuni contesti regionali (es. Lombardia e Piemonte) gli obiettivi di interesse regionale dei Direttori Generali delle A.O. ed i vincoli di accreditamento delle strutture sanitarie indirizzano verso una sempre maggiore operatività nell'ambito della prevenzione e controllo delle I.O.

Il ruolo del CCIO e del Gruppo operativo:

Il CCIO, strumento di integrazione di risorse esistenti in azienda, alla luce di quanto esposto in premessa